

Le misure Faverin (Cisl): dovranno fare una manovra aggiuntiva. Domani sciopero della Cgil

E per i contratti degli statali il governo cerca 5 miliardi

Incentivi auto e mobili, verso un decreto legge

ROMA — «Il mondo non finisce con la Finanziaria», ha detto ieri il relatore di maggioranza, Massimo Corsaro, annunciando nell'aula di Montecitorio che arriveranno «altri provvedimenti settoriali» per risolvere le partite che restano aperte. La più grossa delle quali — senza considerare la madre di tutte le questioni, cioè la riduzione delle tasse — riguarda senza dubbio il rinnovo dei contratti di lavoro di tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici, che scadono il 31 dicembre. Alla luce dell'accordo del 30 aprile scorso tra governo e sindacati (tranne la Cgil) il prossimo contratto sarà triennale e non più biennale e quindi avrà un costo abbastanza elevato, pari a circa 7 miliardi di euro. Nella legge finanziaria all'esame della Camera e che il governo ha già detto non subirà altre modifiche, ci sono in tutto poco più di 1,8 miliardi, dei quali 340 milioni per il 2010 che, lamentano i sindacati, non bastano neppure a dare 20 euro al mese in più a testa. La situazione è stata esaminata ieri in un incontro fra il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e i sindacati firmatari dell'intesa del 30 aprile (quindi non la Cgil), convocato alla vigilia della protesta che Cisl e Uil avevano

indetto per oggi davanti a Montecitorio e che, dopo la riunione con Brunetta, hanno annullato mentre la Cgil conferma lo sciopero generale di domani.

«Il ministro — dice il segretario generale della Fps-Cisl, Giuseppe Faverin — ci ha ribadito l'impegno di tutto il governo a trovare le risorse necessarie al rinnovo dei contratti. Entro marzo concorderemo al tavolo sia le risorse necessarie, che comunque sono superiori a 5 miliardi, sia come trovarle. Ci vorrà una manovra aggiuntiva rispetto a questa Finanziaria, esattamente come la fece il governo Prodi col ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa». La partita si annuncia altrettanto complicata per i contratti dei lavoratori che dipendono dalle Regioni e dagli enti locali, visto che la Finanziaria dice a chiare lettere che gli oneri del rinnovo «sono posti a carico dei rispettivi bilanci» e visto che Regioni ed enti locali non hanno ancora firmato la riforma della contrattazione perché, tra l'altro, le amministrazioni rosse non vogliono scontrarsi con la Cgil. Ieri Brunetta è tornato alla carica scrivendo ai presidenti della conferenza delle Regioni, dell'Anci (comuni) e dell'Upi per sollecitarli, ma il momento

non è dei migliori, visto il generale contenzioso sulla Finanziaria tra governo e autonomie. Senza contare che, alla fine, sui contratti Brunetta dovrà comunque vedersela col suo principale avversario nel governo, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Di più semplice soluzione appare invece la questione dei nuovi provvedimenti per stimolare la ripresa. Il ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, è a lavoro su un decreto legge da presentare a gennaio che conterrà una nuova edizione degli incentivi al consumo. Non una semplice proroga della rottamazione auto: l'agevolazione sarà più selettiva, premierà cioè i veicoli più ecologici, ma si estenderà anche ad altri settori, dagli elettrodomestici ai mobili alle macchine industriali, sempre agevolando acquisti che riducano le emissioni inquinanti. Quanto alle risorse che verranno impiegate, bisognerà attendere il risultato dello scudo fiscale, ma al ministero puntano ad almeno 500 milioni per il settore auto e ad altri 3-400 milioni per gli altri comparti. Infine, i primi piccoli interventi, a partire dai fondi per l'editoria, potrebbero arrivare col tradizionale decreto «milleproroghe» di fine anno.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo Regioni

Il nodo dei dipendenti delle Regioni. Con le nuove norme gli adeguamenti retributivi sono a carico dei bilanci locali

I fondi

Possibili stanziamenti per 500 milioni sul settore auto e 3-400 milioni per elettrodomestici e mobili

